

## Tsipras coach della sinistra italiana. Riuscirà a farla risorgere dalle ceneri?

■ ■ ■ FABRIZIA  
■ ■ ■ BAGOZZI

«**D**i sinistra e radicale è tutto ciò che unisce e non ciò che divide». In un teatro Valle strapieno (in prima fila Stefano Rodotà, molto Pre con il segretario Ferrero e qualche esponente di Sel fra cui Smeriglio) Alexis Tsipras è accolto con un lunghissimo applauso dagli orfani della già molto divisa *gauche* italiana, incluso qualche protagonista delle sue recenti sconfitte e relativo inabissamento. Il quarantenne leader di Syriza, che di sinistra radicale e litigiosa s'intende, essendo riuscito a tenere insieme quella del suo paese con un partito che oggi è la prima forza politica della Grecia ed è dato per vincitore alle elezioni politiche di primavera, è nel nostro paese per lanciare la lista per le europee di maggio promossa da un gruppo di intellettuali italiani, aperta alla società e ai movimenti, e che porta il suo nome. Domani sarà al consiglio della sinistra europea di cui è vicepresidente e domenica in regione Lazio «a vedere la più grande esperienza di governo di centro-sinistra che c'è oggi in Italia», twitta il governatore Nicola Zingaretti.

Domenica l'incontro col leader di Sel, Vendola. Dopo una serie di confronti con i promotori, all'assemblea nazionale del 15 febbraio il partito deciderà se sostenere o no la lista a lui ispirata, indicazione che è uscita dal congresso sancendo un cambio di linea. L'idea è farlo, anche se va risolto il nodo Gue, il gruppo della sinistra europea con cui siederà in Europa la lista Tsipras e a cui Sel non ha intenzione di aderire. «Ma non c'è l'obbligo di iscriversi a un gruppo» fanno sapere da Sel.

La nostra *gauche* ripone nel leader di Syriza le speranze di risorgere dalle ceneri, a partire dall'esempio greco e dalle elezioni per il parlamento Ue. Lo riconosce come il leader di un modello vincente di alternativa radicale, per quanto di un piccolo paese, che magari anche in Italia. Tsipras ne prende atto senza supponenze. E anzi, quando al suo «voi siete stati per la sinistra greca un modello, avete ottenuto tante cose» la platea rumoreggia autoironicamente lui insiste, come se fosse un *coach* che ha che fare con una squadra un po' bollita. «La cosa peggiore che dovete fare è autocastigarvi». E cita Gramsci, Togliatti Berlinguer, Ingrao. Altri applausi, va da sé. E chissà se convincerà anche il depresso popolo

della *gauche* del Belpaese, disperso fra astensione, grillismo e partiti dalle percentuali bassissime. Chi ha lanciato l'appello (che ha raggiunto le 19mila sottoscrizioni) ci conta per superare lo sbarramento del 4%.

E del resto, Tsipras parla un linguaggio di sinistra concreto e non ideologico. Eurocomunista scettico che l'Europa la vuole ma fuori dall'alternativa obbligata populismo di destra- neoliberalismo (in cui lui include anche la politica del Pse) e dalla logica dell'austerità «che ha salvato le banche ma non i cittadini». E che propone «una soluzione più che rivoluzionaria, realista» per affrontare la situazione greca (e da estendere ai paesi del Sud Europa): una grande conferenza Ue sul debito in cui, come con la Germania nel '53, si decida di cancellare i debiti che strozzano il suo paese e di sospendere fino a una ripresa economica il pagamento di ciò che rimane». Il leader di Syriza sa di essere come Davide con Golia, ma è convinto di poter essere il granello di sabbia in grado di far saltare le attuali politiche europee. Unendo, anziché dividere. E scompaginando aggregazione e alleanze a Strasburgo.

@gozzip011

